

Zitierhinweis

Betta, Emmanuel: review of: Carlo A. Defanti, *Eugenetica: un tabù contemporaneo. Storia di un'idea controversa*, Torino: Codice, 2012, in: *Il Mestiere di Storico*, 2013, 1, p. 180, DOI: 10.15463/rec.1189724685

First published: *Il Mestiere di Storico*, 2013, 1



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinaus gehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Carlo Alberto Defanti, *Eugenetica: un tabù contemporaneo. Storia di un'idea controversa*, Codice, Torino, 309 pp., € 23,00

Primario di neurologia all'ospedale Niguarda di Milano, tra i fondatori della Consulta di bioetica, Defanti torna a occuparsi di questioni bioetiche sul controllo della vita, tema già affrontato (*Soglie. Medicina e fine vita*, 2007) che in quest'occasione è indagato da un punto di vista diverso. Il libro si interroga sul *tabù* dell'eugenetica, vale a dire sul suo carattere storico e sulle sue implicazioni in riferimento alle questioni bioetiche contemporanee. Restituire al fenomeno storico dell'eugenetica la sua articolazione complessa, per l'a. serve a sgombrare il campo da facili semplificazioni che ne fanno una filiazione diretta dell'evoluzionismo darwiniano, così come da altrettanto facili equivalenze che ascrivono un carattere eugenetico – inteso come stigma negativo – a tutte le pratiche di diagnosi prenatale e di eutanasia. Sullo sfondo si staglia la questione per molti versi difficile del rapporto tra l'eugenetica e il nazismo e la possibilità di distinguere forme di eugenetica che non siano riconducibili per definizione a quelle estreme attuate nel Terzo Reich. In questa prospettiva, il volume presenta in appendice la traduzione italiana dell'opuscolo sull'eutanasia firmato da Karl Binding e Alfred Hoche nel 1920 e che fu uno dei testi più noti sul tema; uno scritto, questo, assai denso e controverso, che viene associato direttamente alle esperienze estreme naziste – così, a esempio, in un'altra traduzione italiana presso OmbreCorte (*Precursori dello sterminio. Binding e Hoche all'origine dell'eutanasia dei malati di mente in Germania* a cura di E. De Cristofaro e C. Saletti, cfr. «Il mestiere di storico», 2-2012) – ma che mostra aspetti di riflessione sul tema della qualità della vita che richiamano le discussioni bioetiche contemporanee sul fine vita.

In undici capitoli il volume di Defanti ripercorre le tappe dell'evoluzione storica dell'eugenetica, dalla prima formulazione di Francis Galton nel 1883, ai rapporti articolati con la riflessione darwiniana prima e con quella del darwinismo sociale e della degenerazione poi, per arrivare all'analisi dei singoli casi nazionali, dalla Francia all'Italia, dalla Germania agli Stati Uniti. Attraverso questa parabola è possibile cogliere l'articolazione del movimento eugenetico nelle sue varie declinazioni nazionali e religiose, il suo essere un fenomeno storico composito e articolato che eccede l'esperienza estrema del nazismo. In questi termini, gli ultimi capitoli del libro guardano alla prospettiva bioetica contemporanea, confrontandosi con il tema della biopolitica e con le riflessioni sulla cosiddetta *Liberal eugenics*.

Il volume si appoggia su un'ampia ricognizione della letteratura secondaria – pur con alcune assenze, quale il significativo caso svedese esaminato da Colla e Dotti – e rappresenta un riuscito tentativo di confrontarsi con un tema per molti versi complicato e di offrirne una efficace storia. Al contempo si mostra capace di restituire e discutere in maniera chiara e compiuta le molteplici dimensioni della prospettiva eugenetica, nella storia come nell'attualità.

Emmanuel Betta